

apportare, secondo le nostre valutazioni, un corrispondente beneficio in termini di Sistema.

Riteniamo infatti, che soluzioni differenti possano comunque garantire il conseguimento degli obiettivi della separazione funzionale senza tuttavia imporre rigidità implementative agli Operatori.

Rileviamo, per altro, come le Direttive comunitarie in materia prevedano l'introduzione di misure di separazione funzionale solo come strumento aggiuntivo rispetto a quello della separazione legale, qualora quest'ultima non sia sufficiente a garantire l'indipendenza della società di distribuzione dalla società di vendita o di generazione.

Riteniamo, pertanto, che proprio nell'ottica di gradualità indicata dal legislatore europeo possano essere ammesse misure flessibili ed equivalenti, anche considerata l'oggettiva situazione delle Imprese associate la cui organizzazione e il cui modello di gestione già oggi garantiscono terzietà all'accesso e indipendenza dei gestori di rete. Riteniamo, inoltre, che interventi alternativi nell'applicazione della normativa sulla separazione funzionale possano trovare sostegno a seguito di un'attività istruttoria dell'Autorità, per la quale sin d'ora Federutility dichiara la propria disponibilità di collaborazione, volta a valutare l'effettivo grado di apertura, neutralità, terzietà e trasparenza nella gestione delle reti, in particolare quelle di distribuzione; i risultati di tale attività potrebbero confortare l'azione dell'Autorità che ne trarrebbe evidenza utile nelle determinazioni ulteriori di temperamento ovvero di conferma della strutturazione della separazione funzionale.

Valutiamo positivamente il contenuto dei chiarimenti interpretativi pubblicati da parte dell'Autorità in merito e l'apertura di un tavolo di confronto con la Federazione. Auspichiamo che tale segnale si rafforzi sino a concretizzarsi in interventi sulla regolazione esistente che, fermo restando il conseguimento degli obiettivi del Regolatore, risultino meno gravosi per gli Operatori; i poteri di recente attribuiti all'Autorità sulla materia da parte del Governo appaiono utili per consentire il recepimento delle Direttive comunitarie secondo linee che accolgano le aspettative e le proposte provenienti dagli Operatori.

Auspichiamo, in particolare, azioni volte ad omogeneizzare la soglia di applicazione della separazione funzionale, alla gestione in regime di terzietà delle banche dati e alla corretta definizione del perimetro dell'attività di misura.

Anche quest'anno l'Autorità è stata chiamata a monitorare l'andamento dei processi regolati mediante campagne di rilevamento dati relativi a mercati, qualità, misura, tariffe, unbundling. Tali raccolte dati però, si sono intensificate e sovrapposte nel corso di pochi mesi costringendo gli operatori ad impiegare in tali attività ingenti risorse di mezzi e personale per la compilazione e l'invio nei tempi concessi.

Come già segnalato nel corso della passata audizione prediamo atto della disponibilità manifestata dall'Autorità a valutare soluzioni migliorative e ribadiamo che un sostanziale superamento del problema si avrebbe mediante una programmazione annuale dell'attività che consentisse alle Aziende di inviare i dati in un'unica soluzione al fine di arrivare, come indicato nel documento di programmazione triennale della stessa Autorità, alla predisposizione di un data base integrato e comune per tutte le Direzioni.

Settore elettricità

Nell'ambito del procedimento che porterà alla disciplina della Qualità dei servizi di trasmissione, distribuzione, vendita e misura dell'energia elettrica nel periodo 2008-2011, l'Autorità con l'emanazione del Documento di Consultazione 4 aprile 2007 ha manifestato i propri orientamenti su tale materia, ed ha avviato un confronto con gli Operatori volto all'individuazione di nuove opzioni di regolazione.

In tale contesto, nonché in occasioni dei diversi incontri tecnici intervenuti con l'Autorità, la Federazione e le Aziende associate hanno presentato osservazioni con riferimento alle proposte di regolazione inerenti la continuità del servizio e verso le quali si auspica attenzione da parte dei competenti Uffici dell'Autorità.

Le considerazioni svolte dalla Federazione riguardano, in primo luogo, le proposte dell'Autorità di affiancare all'attuale disciplina della durata cumulata della disalimentazioni un meccanismo incentivante di premi/penalità per la regolazione del numero di interruzioni della fornitura di energia elettrica, eventualmente correlato a indennizzi automatici ai Clienti connessi in Bassa Tensione

Le criticità che si vogliono qui segnalare non riguardano tanto l'opportunità di perseguire o meno tali obiettivi quanto le modalità proposte per il raggiungimento dei risultati individuati dal Regolatore. Occorre infatti rilevare che l'attuale regolazione della continuità del servizio ha indotto gli Operatori a indirizzare i propri investimenti verso il contenimento della durata delle disalimentazioni, adottando strategie e soluzioni tecnologiche che hanno consentito di raggiungere gli obiettivi di riduzione della durata prefissati dal Regolatore, ma che hanno influito solo in parte, ad un contenimento altrettanto efficace delle cause che determinano le interruzioni e quindi, indirettamente, del numero delle stesse. Qualora venga confermata la previsione di una regolazione di tale parametro, si segnala che le azioni che dovranno essere intraprese dalle Aziende necessitano da un lato di consistenti investimenti, in quanto i nuovi obiettivi richiedono interventi strutturali sulle reti di distribuzione (cambio di stato del neutro, rifacimenti di Cabine Primarie o sostituzione di tratti di rete in cavo), dall'altro di tempi di intervento congrui, considerato che gli interventi che i distributori sono chiamati ad effettuare produrranno i primi effetti – con gradualità per le diverse porzioni di rete servite - solo nel medio periodo.

La Federazione, pertanto, ha sostenuto l'opportunità che il prossimo periodo regolatorio venga utilizzato sia per consentire agli Operatori di sviluppare gli investimenti volti a conseguire i nuovi obiettivi di regolazione, sia per monitorare il parametro del numero di interruzioni, verificando, nel corso del periodo, se le scelte che i diversi Distributori adotteranno saranno in grado di conseguire effettivamente i risultati attesi, rinviandone il coinvolgimento economico relativamente a tali aspetti.

Con riferimento alle proposte dell'Autorità per il miglioramento della robustezza delle reti, anche nell'ottica di un prevedibile incremento del numero di impianti di generazione di piccola taglia che chiederanno di essere connessi, si segnala la necessità di un maggior coinvolgimento del cliente della rete verso tali obiettivi.

Le complessità relative alla gestione di una rete di distribuzione, soprattutto in un assetto misto, devono far superare l'anacronistico principio che con termini anglosassoni è espresso con *connect and forget*. L'evoluzione del sistema verso una sempre maggiore interazione tra le reti di distribuzione e gli impianti di generazione distribuita richiede una condivisione quanto mai necessaria ed auspicabile delle responsabilità derivanti dalle richieste avanzate nei confronti dei gestori e ciò in particolare con riferimento ad alcune tipologie di clienti professionali della rete.

Non sfugge, ovviamente, ed è stata rilevata anche dalla stessa Autorità la necessità di un reale e tempestivo coordinamento tra i provvedimenti regolatori degli aspetti della qualità del servizio con i provvedimenti di carattere tariffario per consentire agli Operatori di pianificare gli investimenti richiesti avendo chiaro il quadro delle risorse economiche disponibili nonché per adeguare le proprie strutture ed applicativi informatici in funzione del continuo divenire della regolazione.

Nei primi confronti intervenuti tra l'Autorità e gli Operatori in materia di sviluppo dell'assetto tariffario per il settore elettrico per il periodo regolatorio 2008-2011, la Federazione ha avuto modo di notare come obiettivo della stessa Autorità sia la convergenza della struttura tariffaria del settore elettrico e del settore gas; è un obiettivo condivisibile e che la Federazione auspica.

In ogni caso, Federutility ha delineato alcuni indirizzi che ritiene debbano guidare il percorso di definizione delle tariffe elettriche; in particolare appare necessario:

- una analisi preliminare dell'impatto dei precedenti cicli tariffari e la valutazione delle reali potenzialità del Sistema della distribuzione di contenere ulteriormente i costi; appare opportuno, in ogni caso, definire gli aspetti avviati dal secondo ciclo tariffario e solo successivamente impostare o rideterminare gli istituti tariffari nuovi.

Vogliamo notare come la stessa Autorità abbia indicato nella propria Relazione annuale la rilevante contrazione media, in termini reali, che nel corso degli ultimi dieci anni ha accusato il valore delle tariffe dei servizi di distribuzione, vendita e misura dell'energia elettrica. Da un punto di vista di politica industriale, ci chiediamo quale possa essere la reale

capacità di sostegno degli investimenti richiesti dalla dinamica del Sistema e imposti dalla stessa Autorità a fronte di prospettive di ulteriori tagli delle risorse economiche a disposizione degli Operatori.

- una forte semplificazione del sistema tariffario e certezza dei tempi per gli eventuali sistemi perequativi;
- una certezza della remunerazione del Capitale investito e adozione di sistemi “individuali” di determinazione dei costi in grado di assicurare l’immediato riconoscimento dei costi sostenuti;
- adozione di un metodo tariffario analogo a quello del sistema gas che prenda a riferimento il Capitale investito della singola Azienda di distribuzione.

Inoltre, cogliendo le dinamiche in atto nel sistema della distribuzione e la necessità indicata dall’Autorità nella delibera n. 208/06 di sostenere lo sviluppo degli investimenti nel settore della distribuzione e misura, appare opportuno valutare le più adeguate modalità di remunerazione degli investimenti di sviluppo del servizio, al pari di quanto ad oggi previsto per le reti di trasmissione.

Le attività in materia di tariffe sono numerose, di rilevanza strategica per gli Operatori e per il sistema della distribuzione e, in ultimo, appaiono complesse; Federutility invita l’Autorità ad impiegare tutto il tempo necessario per le relative istruttorie tecniche e tutti gli strumenti operativi di condivisione delle soluzioni adottate – siamo come sempre disponibili a fornire elementi quantitativi utili all’analisi del settore e a partecipare a gruppi di lavoro -.

Se l’obiettivo, come crediamo, deve essere l’adozione di un provvedimento di regolazione tariffaria che si dimostri esaustivo per gli aspetti considerati, equo per gli effetti che dovrebbe produrre e condiviso nei fini con gli Operatori del settore, l’Autorità potrebbe trovare adeguati elementi per valutare un avvio del prossimo ciclo tariffario per il settore elettrico a partire dal gennaio 2009.

A seguito delle disposizioni della delibera dell’Autorità n. 292/06, le Aziende associate a Federutility sono impegnate in una rilevante attività di diffusione dei misuratori elettronici.

A tale attività si sovrappone quella di recente prevista dalla delibera n. 156/07 che impone, in tempi sicuramente contenuti la riprogrammazione dei misuratori elettromeccanici.

L’attività della Federazione di assistenza delle Associate in materia di diffusione dei misuratori elettronici è volta alla identificazione di soluzioni in grado di contenere i costi dei sistemi che i fornitori di apparati presentano ai Distributori, costi che, come noto, sono inversamente proporzionali alle dimensioni delle reti che bisogna attrezzare; l’impegno delle Aziende è, in ogni caso, quello di rispettare i tempi previsti dalla delibera.

Tuttavia, relativamente a tale materia, la Federazione ritiene opportuna una rapida definizione delle tariffe di misura per gli Operatori che hanno avviato negli anni passati programmi di investimento nel settore. L’impegno finanziario richiesto dalle Aziende potrà essere sostenuto,

da un lato, determinando un tasso di remunerazione del capitale investito per il settore in linea con quelli richiesti dalle attività a tecnologia avanzata e, dall'altro, prevedendo una corretta valutazione delle apparecchiature di misura, che pur avendo una vita utile residua dal punto di vista tecnico-economico, saranno oggetto di sostituzione per una imposta obsolescenza, tenuto conto della natura prescrittiva delle disposizioni dell'Autorità.

Settore gas

In merito all'aggiornamento del prezzo della materia prima il recente provvedimento n. 79/07 rappresenta indubbiamente un passo in avanti verso la soluzione del problema.

La limitazione dell'applicazione degli effetti della delibera n. 248/04 al primo semestre 2006 costituisce infatti un riconoscimento delle mutate condizioni di mercato dei prodotti petroliferi rispetto a quelle previste in fase di emanazione della delibera.

L'obbligo di rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento è stato incentivato in termini economici.

Nonostante ciò, diverse aziende continuano a lamentare sensibili danni economici che derivano dall'applicazione anche di questo provvedimento poiché le condizioni loro proposte non risultano sufficienti a riallineare il costo della materia prima al dettato della delibera.

La disparità delle condizioni di rinegoziazione, infatti, ha fatto sì che in numerosi casi le società si siano ritrovate a dover accettare le condizioni proposte, peraltro scarsamente esplicitate attraverso opportune metodologie di calcolo, al fine di non incorrere nella perdita dell'incentivo previsto dalla delibera.

Tale situazione, da noi già segnalataVi in data 26 giugno 2007 lascia un sensibile margine di incertezza sulla chiusura dell'ormai annosa vicenda.

Federutility, pertanto, auspica che vi sia un ulteriore intervento dell'Autorità volto a verificare le condizioni all'origine della formulazione di tali insufficienti proposte di rinegoziazione e ad assumere gli opportuni provvedimenti affinché non si verifichino immotivate penalizzazioni nei confronti di una parte di operatori, andando così a vanificare gli sforzi comuni di chiudere un così lungo e contrastato periodo di incertezza tariffaria.

Sempre riguardo questo tema è auspicabile che i conguagli conseguenti nei confronti dei clienti finali avvengano in una fase successiva rispetto al suddetto invocato intervento e in ogni caso prevedendo una adeguata tempistica allineata con i tempi di erogazione dell'incentivo economico.

Quanto sopra per quanto riguarda la normalizzazione del periodo pregresso al 1° luglio 2006.

Non va però dimenticato che anche la regolazione che decorre da tale periodo, recepita nei contratti di approvvigionamento relativi all'anno termico in corso, sta creando non poche difficoltà agli operatori.

Come già a suo tempo segnalato a codesta Autorità, infatti, i livelli di prezzo determinati per le fasce di utenza regolate oltre ad aver generato la paradossale situazione nella quale solo l'operatore dominante è riuscito a contrattualizzare forniture di gas per il mercato civile, hanno comportato per le imprese della vendita una consistente perdita economica dovuta all'impossibilità di coprire il complessivo costo di approvvigionamento con i ricavi conseguibili sul mercato tutelato e su quello non tutelato.

A questa tendenza negativa si è aggiunta l'atipicità climatica della passata stagione invernale che ha comportato, per la forte e non prevedibile diminuzione dei consumi civili, un considerevole ulteriore aumento della costo del gas per effetto dei meccanismi di conguaglio contrattualmente previsti nei confronti delle società di vendita che prevedono un incremento dell'incidenza dei costi fissi della logistica in caso di prelievi annuali minori di quelli prenotati.

Le stime della perdita della economica che ricadrà sulle società di vendita per effetto dei suddetti conguagli, sono preliminari ma molo attendibili: le aziende hanno infatti mediamente venduto il 20% - 25% in meno del volume contrattuale e si vedranno costrette a riconoscere al proprio fornitore importi - a titolo di conguaglio - mediamente un importo pari a 0,5 €cents/mc.

A tale riguardo auspichiamo un intervento da parte del regolatore affinché vengano introdotti adeguati elementi compensativi per il corrente anno e per il futuro meccanismi di esclusione e/o diluizione nel tempo di tali forme di penalità nel caso queste siano riconducibili a fattori straordinari indipendenti dalla programmazione degli operatori come nel caso verificatosi di atipicità climatica.

Pertanto il quadro complessivo venutosi a creare sta producendo effetti economici significativamente negativi e generalmente non sostenibili dai bilanci delle società di vendita che si trovano ad operare ormai da più di un anno con remunerazioni sotto costo nei confronti dei clienti finali.

Vista l'urgenza e la portata economica del problema, quindi, si ribadisce l'esigenza che si provveda in tempi strettissimi, anche eventualmente con un intervento di carattere provvisorio, a dare corso al procedimento avviato con la delibera n. 297/06 per la revisione della componente quota di vendita al dettaglio QVD i cui valori economici a base del calcolo risultano fermi all'anno 2000 mentre l'ultimo ricalcolo dei parametri di aggiornamento risale all'anno termico 2002 - 2003.

L'inadeguatezza di detta componente infatti, appare oggi tanto più evidente e grave in relazione ai costi supplementari in capo alle società di vendita originati sia dall'aumento dei costi di gestione legati all'attività consolidata (aggiornamento costo del lavoro, adeguamento costi esterni quanto meno al tasso di inflazione, aumento delle tariffe postali, accantonamenti crescenti per morosità su importi con prezzi in crescita, ecc.), sia dai costi riconducibili alla crescita di complessità di un mercato in via di rapida apertura (adeguamento sistemi informativi, costi operativi indotti dalla dinamica degli switch, ecc.) e sia dai costi gestionali dovuti ad attività prima non esistenti quali quelle connesse alla regolamentazione dell'unbundling, degli standard di servizio, degli adempimenti di competenza per l'accertamento degli impianti interni e dei call

center nonché altri obblighi di natura tributaria fiscale quale la raccolta e la gestione dei dati catastali ecc.

Altro tema di notevole attenzione per il settore è quello relativo all'attività di distribuzione, nei confronti del quale auspichiamo un confronto anticipato e produttivo nella definizione del prossimo terzo periodo di regolazione tariffaria.

Tale periodo di regolazione dovrà necessariamente tenere conto dell'avvio della stagione delle gare per l'assegnazione del servizio che si svolgeranno tra breve, alla fine del periodo transitorio.

In particolare desideriamo richiamare fin da ora l'attenzione circa l'assoluta necessità da parte del settore di possedere un quadro regolatorio tariffario stabile e duraturo che consenta agli operatori di valutare prospetticamente per tutta la durata dell'affidamento i loro margini al fine di poter definire le proprie offerte economiche in sede di gara.

La necessità di prevedere un piano di investimenti della durata di 12 anni a fronte di una revisione tariffaria quadriennale pone il concreto rischio, in caso di instabilità del metodo, di trovarsi di fronte a livelli di ricavi non congruenti con quelli ipotizzabili in fase di predisposizione dell'offerta .

Sebbene la quantificazione del corrispettivo per il canone di concessione non rientri tra i compiti istituzionali dell'Autorità è tuttavia in linea con tali compiti la definizione di un sistema tariffario certo, trasparente e basato su criteri predefiniti, che promuova la tutela degli interessi di imprese e consumatori.

In particolare, le vicende verificatesi nelle gare fino ad oggi aggiudicate, hanno confermato come l'assegnazione del servizio avvenga prevalentemente sulla base del corrispettivo offerto a all'ente locale. Peraltro tale situazione era già stata evidenziata nella segnalazione che Codesta Autorità aveva inviato al parlamento in data 18.10.2005 e che a tutt'oggi non risulta sanata da alcun provvedimento.

Pur ribadendo la necessità di lanciare un segnale forte e deciso agli enti locali concedenti il servizio si sottolinea che non è auspicabile il riconoscimento in tariffa dell'onere che deriva al distributore dal pagamento del canone di concessione. La disciplina tariffaria dovrebbe individuare in modo trasparente i costi massimi riconosciuti al gestore del servizio e garantire la copertura degli stessi. Eventuali differenze non attinenti alla remunerazione del capitale investito dal gestore o dall'ente locale dovrebbero a nostro avviso essere portate in detrazione dalla tariffa.

Altro tema importante per il settore è quello legato alla chiarezza della fatturazione nei confronti del cliente finale per la quale si chiede un'armonizzazione nel terzo periodo regolatorio del sistema tariffario alla nuova disciplina fiscale delle accise introdotta con il D.Lgs. 26/07 che prevede dal prossimo 1° gennaio 2008 il superamento dell'attuale sistema impositivo per tipologia di utenti T1, T2, mediante un sistema con scaglioni diversi da quelli della tariffa di distribuzione calcolati per anno solare invece che per anno termico.